

tino. V' ha ancora in questo Sermone un passo tutto somigliante al Serm. 165. fra le Opere del Grisologo, *de ordinatione Projecti Episcopi Forocorneliensis*, il quale niun dubita che non sia di esso Grisologo. Però abbiamo di che persuaderci, che anche gli altri Sermoni son parti legittimi e naturali di San Pier Grisologo, e non presi per adozione da Severiano.

REGOLA poi dell' Arte Critica è, non dover noi cotanto offinatamente fidarci de' Codici MSti, ancorchè venerabili per l' antichità, allorchè portano il nome di qualche Autore, che non si lasci luogo ad altro più fondato parere. Imperciocchè lo stile, altri Codici, l' argomento del Libro, gli Scrittori ivi citati, e i fatti che ivi s' incontrano, possono con ragione, e talvolta debbono inchinare l' intelletto nostro, che sia da riferire quel Libro ad altro Autore. Chi è pratico de' Codici MSti, o legge le dispute de' Critici, facilmente scuopre, che anche ne' titoli de' Libri son trapelati alle volte de' gli errori o per poca avvertenza de' Copisti, o per malizia. Non mi pento di aver anche detto *per malizia*, e vo' confermarlo con una forse utile osservazione. Fu pubblicato dal P. Matteo Radero, persona dottissima della Compagnia di Gesù *Chronicon Paschale*, o sia *Alexandrinum* col testo Greco e la versione Latina nell' Anno 1615. in Monaco. Per valetmi delle parole del Celebre Du-Cange nella Prefazione alla medesima Cronica, ristampata in Parigi nell' Anno 1688. ebbe il Radero alle mani per far la sua edizione una copia di esso Libro MSto conservata in *Biblioteca Augustana, manu Andreae Darmarii Antiquarii descriptum, proinde litera recentiori, ut testatur Raderus, & a Sylburgio triginta sex aureis Solaribus emtum; & Hoeschelio donatum, ab eodem Hoeschelio Reipublicæ deinde Augustanæ oblatum, ex quo Isaacus Casaubonus pleraque excerpfit, quæ non semel in Notis ad Capitolinum laudat. Istius porro Andreae Darmarii, quem Græcum Mercatorem indigetat, meminit idem Casaubonus, a quo se emisse Librum Julii Africani de Bellico apparatu, & fragmentum Petri Alexandrini de Paschate: unde non modo illius ætas percipitur; sed & dubietas oritur, an is ex Romano exemplari Chronicon exscripserit, siquidem ex Græcia mercator in Gallias venerat; nisi forte fuerit ex illis Antiquariis Vaticanæ Bibliothecæ, fere semper natione Græcis, qui ex illius Codice hæcæ qualiacumque sibi transcripserint. Tutto questo ho voluto riferire, acciocchè il Lettore intenda per tempo, che quell' Andrea Darmario dal copiare e vendere Libri si procacciava un buon guadagno. E in vero appena v' è alcuna Biblioteca insigne, in cui non sia capitato alcuno de' Codici Greci da lui trascritti. Ne ha alquanti la Biblioteca del Re Cristianissimo per attestato del Padre Montfaucon nella Paleografia Greca. Ne possiede non so quanti l' Ambrosiana; molti più quella dell' Escuriale, e della Real Torinese: ne' quali si trovano de' falsi titoli Greci, postivi per vendere più caro quelle mer-*